

SOGNATORI?

Il regista italiano Bernardo Bertolucci ha prodotto un film dal titolo “The Dreamers” (i sognatori). Racconta la storia di un giovane studente americano, Matthew, che si reca a Parigi per un programma di scambio fra studenti. Attraverso il suo amore per il cinema, egli sviluppa un'amicizia con una ragazza francese, Isabelle, e con il suo fratello gemello Théo. Tutti e tre sono appassionati di cinema, specialmente per i film “classici”. Quando la loro amicizia cresce, Matteo apprende dell'intimità quasi morbosa che vi è fra fratello e sorella, viene coinvolto in quel rapporto e risucchiato, per così dire, nel loro mondo. Matthew gradualmente si innamora di loro ed i tre si isolano dal mondo nella loro casa, tagliandosi fuori completamente dalla realtà esterna, il “maggio francese” del 1968. Evadono così completamente dal mondo reale immergendosi non solo nelle fantasie irreali del cinema ma anche da ogni morale, abbandonandosi a desideri incontrollati. La storia termina in modo brusco quando il loro mondo viene infranto e sono costretti ad affrontare la realtà, ben diversa dai loro sogni.

Sono molti oggi che amano immergersi nel mondo di fantasia dei film e dei romanzi. Essi corrono il rischio di fuggire completamente dalla realtà e diventare incapaci di accettare ed eventualmente cambiare quella che spesso è la triste realtà del mondo reale. Questo fenomeno è pure spesso il risultato dell'assunzione di droghe di vario tipo. Sono molti, altresì a dire che i cristiani impegnati sono essi stessi pure dei sognatori “senza i piedi per terra”. È vero? Questo ci rammenta l'accusa che ci faceva il comunismo, quando diceva che “la religione è l'oppio dei popoli”. Certo, può essere così in diversi casi. Non è così, però, se si prende seriamente la Bibbia, messaggio di Dio, in tutte le sue implicazioni e si adotta una teologia equilibrata.

Oggi considereremo una visione del futuro, un futuro luminoso, quella che ci trasmette il profeta Isaia al riguardo di “un nuovo cielo ed una nuova terra” che Dio, a suo tempo, sostituirà alla realtà che noi oggi conosciamo. È forse questo per noi un modo per sfuggire alla realtà e diventare oziosi sognatori? No, come vedremo.

I. IL PRIVILEGIO DI UNA RIVELAZIONE

Il Signore Iddio dà al Suo popolo il privilegio di conoscere quai sono i Suoi piani per il mondo che Egli ha creato e per il Suo popolo in particolare. Egli dà loro, attraverso i Suoi profeti, una ricca rivelazione, la rivelazione, come dice l'Apostolo: “che egli ha riversata abbondantemente su di noi dandoci ogni sorta di sapienza e d'intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva prestabilito dentro di sé, per realizzarlo quando i tempi fossero compiuti” (Ef. 1:8-10).

Attraverso il profeta Isaia, Egli ancora condivide oggi con noi la Sua visione per il futuro. Il linguaggio, nel testo che stiamo per leggere, è poetico ed immaginoso, ma contiene verità alle quali tutta la Bibbia fa eco. Leggiamo quanto troviamo al capitolo 65 dal versetto 17 al 25.

“17Poiché, ecco, io creo nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria. 18Gioite, sì, esultate in eterno per quanto io sto per creare; poiché, ecco, io creo Gerusalemme per il gaudio, e il suo popolo per la gioia. 19Io esulterò a motivo di Gerusalemme e gioirò del mio popolo; là non si udranno più voci di pianto né grida d'angoscia; 20non ci sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio che non compia il numero dei suoi anni; chi morirà a cent'anni morirà giovane e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent'anni. 21Essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. 22Non costruiranno più perché un altro abiti, non planteranno più perché un altro mangi; poiché i giorni del mio popolo

saranno come i giorni degli alberi; i miei eletti godranno a lungo l'opera delle loro mani. ²³Non si affaticheranno invano, non avranno più figli per vederli morire all'improvviso; poiché saranno la discendenza dei benedetti del SIGNORE e i loro rampolli staranno con essi. ²⁴Avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi. ²⁵Il lupo e l'agnello pascoleranno assieme, il leone mangerà il foraggio come il bue, e il serpente si nutrirà di polvere. Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo», dice il SIGNORE” (Is. 65:17-25).

Quando gli Israeliti odono questo messaggio per la prima volta, essi erano ancora in esilio a Babilonia. Non avevano dimenticato la loro patria e continuavano ad osservare le tradizioni della loro fede. Ciononostante, la maggior parte di loro aveva perduto ogni speranza di vedersi restituiti tutt’insieme alla loro terra e si erano adattati bene o male a vivere in terra straniera. Si sentivano respinti da Dio, e sapevano di esserselo meritato... Un’intera generazione stava pagando il prezzo di non avere onorato, come avrebbe dovuto fare, i loro impegni verso Dio come nazione. Le promesse di Dio per loro, erano così state pregiudicate e i progetti di Dio di erano forse risolti in nulla? No. La voce del profeta di Dio era chiara. Nonostante i loro peccati, i propositi di Dio si sarebbero realizzati. Il loro futuro, però, non avrebbe preso l’aspetto di una semplice restaurazione della loro situazione precedente come nazione, ma sarebbe stato qualcosa di molto diverso. Ecco ciò che qui descrive il profeta Isaia.

Il radioso ed entusiasmante futuro che il Profeta annuncia, è certamente in continuità con il passato. I propositi di Dio si sviluppano, infatti, secondo uno sviluppo graduale e continuo. Dio educa pian piano il Suo popolo a realizzarli. Per loro, però, le cose avrebbero avuto ora un aspetto diverso da ciò a cui erano stati abituati. Le cose sarebbero state più simili a nulla di meno di una nuova creazione. La profezia descrive i giorni gloriosi in cui il Messia, l’atteso Salvatore, dopo aver sconfitto ogni Suo avversario, avrebbe completamente stabilito il Suo Regno.

Si tratta, però, solo di qualcosa che riguarda un lontano futuro? No, altrimenti questa per loro sarebbe stata solo una magra consolazione. Che conforto avrebbero potuto ricevere dal sapere di un futuro che, sebbene meraviglioso, essi non avrebbero personalmente fattane l’esperienza? Le profezie bibliche sono come l’alba. Sei ancora nell’oscurità della notte, ma improvvisamente vedi all’orizzonte la prima luce. I primi raggi del sole cominciano a gettare su di te la loro luce ed il loro calore. Sta arrivando il giorno e la luce cresce gradualmente. Queste sono, per così dire, le primizie del sole e dei suoi benefici. A suo tempo il sole illuminerà ogni cosa. Per il popolo di Dio a Babilonia, le cose non si sarebbero sviluppate altrettanto rapidamente come un’alba, ma essi non sarebbero stati privati dei suoi effetti positivi, anche nella loro stessa generazione. Come spesso fanno le profezie, i piani della visione si sovrappongono ed includono scene sia più vicine che più distanti nel tempo e quasi si confondono. In ogni caso, tutte hanno un’incidenza sul presente.

II. L’IRROMPERE DEL NUOVO

Il Signore Iddio dice nel nostro testo: *“Poiché, ecco, io creo nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria” (17).*

Cambiamenti significativi ed entusiasmanti. C’è gente che sembra essere completamente soddisfatta col presente e che teme i cambiamenti. Dice: “Teniamoci stretti a ciò che già abbiamo. Il futuro potrebbe essere peggiore. Potrebbe privarci di ciò che abbiamo ora”. Sono “conservatori” e pessimisti, temono di rimanere delusi da false speranze. Hanno paura di fare investimenti per il futuro. “Chissà che cosa ci riserverà il futuro?”. Per questo, ad esempio, non risparmiano e non investono il loro denaro, ma vorrebbero solo goderselo nel presente.

Ad altri, invece, piacciono le novità. Vorrebbero sempre provare cose nuove, fare nuove esperienze. I commercianti conoscono bene queste loro inclinazioni. Di conseguenza cercano di offrire e vendere ai consumatori versioni sempre nuove e diverse dei loro prodotti. Queste “novità”, però, sono spesso ingannevoli.

Cambiano spesso solo in apparenza o molto poco, non in sostanza. La sapienza biblica dice: *“Ciò che è stato è quel che sarà; ciò che si è fatto è quel che si farà; non c'è nulla di nuovo sotto il sole”* (Ec. 1:9). È vero, ma solo a livello umano e per l'attuale stadio di sviluppo. Solo Dio può e di fatto vuole, per la Sua grazia, creare *nuovi cieli ed una nuova terra*, una nuova realtà, una nuova creazione. Potremmo certo essere affezionati alle nostre vecchie e familiari cose ed abitudini, ma le cose che Dio, nella Sua grazia, ha riservato per il Suo popolo si riveleranno così entusiasmanti che anche i più “conservatori” fra di noi saranno nella posizione di provare che *“non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria”*. È scritto di fatti: *“Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano”* (1 Co. 2:9).

La figura di grandi trasformazioni nelle cose materiali, è spesso usata nelle critture, soprattutto in Isaia, per indicare grandi cambiamenti spirituali. Per esempio, egli dice: *“Il terreno riarso diventerà un lago, e il suolo assetato si muterà in sorgenti d'acqua; nel luogo dove dimorano gli sciacalli vi sarà erba, canne e giunchi”* (Is. 35:7); oppure: *“Invece di rame, farò affluire oro; invece di ferro, farò affluire argento; invece di legno, rame; invece di pietre, ferro; io ti darò per magistrato la pace, per governatore la giustizia”* (Is. 60:17).

In Gesù si rivela ciò che veramente è nuovo. La realtà delle promesse che Dio fa al Suo popolo a proposito dei nuovi cieli e della nuova terra, sarà indubbiamente esaltante perché sarà il risultato della vittoria di Cristo su tutto ciò che Gli si oppone. Però, questa stessa realtà esaltante e inaudita si era già manifestata quando Gesù era venuto in questo mondo. Quando la gente udiva Gesù e Lo vedeva compiere opere stupefacenti, persino i Suoi avversari *si stupirono e si domandavano tra di loro: «Che cos'è mai questo? È un nuovo insegnamento dato con autorità! Egli comanda perfino agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono!»* (Mr. 1:27).

Di fatto, tutti coloro che con fiducia avevano avuto a che fare con Gesù diventavano persone nuove: malattie nel corpo, nella mente e nello spirito erano guarite come pure avvenivano straordinari cambiamenti spirituali quando uomini e donne erano convertiti a Lui. La conversione, di fatto, per Gesù, era essenziale per poter “vedere” il regno di Dio: *“In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio”* (Gv. 3:3). Osservate, per esempio, ciò che accade a Zaccheo, quando egli accoglie Gesù in casa sua: *“Zaccheo si fece avanti e disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo»*. Gesù gli disse: *«Oggi la salvezza è entrata in questa casa»* (Lu. 19:8,9). Questa era indubbiamente la prova che qualcosa di completamente nuovo era avvenuto nella sua vita, che i *nuovi cieli e la nuova terra* avevano fatto irruzione nel presente.

Mentre era sulla terra, Gesù non solo guariva le persone, ma anche aveva restituito la vita ad alcuni che erano morti. Egli mostrava, in questo modo, che Egli non solo condivideva con Dio Padre il potere sulla vita, ma che quest'ero segni che indicavano la realtà futura in cui la morte non avrà più alcun dominio su di noi. Guardate che cosa accade a Lazzaro, fratello di Maria e di Marta, amici di Gesù: *“Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà»*. Marta gli disse: *«Lo so che risusciterà, nella risurrezione, nell'ultimo giorno»*. Gesù le disse: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. Credi tu questo?»*. Ella gli disse: *«Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo»* [...] Detto questo, gridò ad alta voce: *«Lazzaro, vieni fuori!»*. Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti da fasce, e il viso coperto da un sudario. Gesù disse loro: *«Scioglietelo e lasciatelo andare»*. Perciò molti Giudei, che erano venuti da Maria e avevano visto le cose fatte da Gesù, credettero in lui” (Gv. 11: 23-27,43-45).

Vedete così come questa profezia cominci a realizzarsi proprio quando Gesù giunge sulla terra. È attraverso la Sua Parola e la Sua opera che “cose nuove” erano apparse in Giudea e nel mondo pagato, tanto da far sì che l'intero mondo assumesse un aspetto diverso, nuovo. Questo era l'effetto della potenza creativa, della potente ed efficace grazia di Dio attraverso la Sua Parola per la conversione di molte persone. Attraverso di essa il popolo di Dio era rinnovato, la chiesa cristiana si era formata, consistendo di gente “presa fuori” da questo mondo. La vecchia chiesa nazionale degli Israeliti si dissolve e spuntano dovunque chiese fondate sull'Evangelo. È così, al posto delle vecchie, che sono abolite, sono stabilite nuove ordinanze (il Battesimo e la Cena del

Signore) per durare fino al tempo del ritorno di Cristo. È così che è stabilito una nuova forma di culto, più spirituale ed evangelica di prima. È così che sorge un nuovo patto, il patto della grazia, facendoci diventare vecchio e scomparire quello antico. È così che si apre *“quella via nuova e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire la carne di Cristo”* (Eb. 10:20).

Nuove cose da Gesù anche oggi. Forse che le primizie del nuovo cielo e della nuova terra erano diventate visibili solo al tempo di Gesù? No: la stessa potenza è ancora evidente quando uomini e donne oggi vengono a Gesù con fede ed ubbidienza. Autentici miracoli che trasformano la vita avvengono anche oggi quando uomini e donne sono da Dio rigenerati spiritualmente (*“nati di nuovo”*) e sono convertiti a Cristo attraverso la predicazione dell’Evangelo. L’apostolo Paolo, descrivendo ciò che accade quando qualcuno riceve Cristo come proprio Signore e Salvatore, dice: *“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove”* (2 Co. 5:17). Coloro che giungono ad un’autentica conversione a Cristo, sono di fatto così entusiasti di quanto è avvenuto nella loro vita, che *“Tutto ciò che prima dava loro confoto ora per loro non è più nulla. Non solo le loro precedenti afflizioni, ma anche le loro gioie sono inghiottiti in questo. I credenti glorificati dimenticano questo mondo perché sono assorbiti completamente nell’altro”* (Matthew Henry). Fa meraviglia che il mondo consideri con disprezzo *“fanatismo”* l’entusiasmo dei nuovi cristiani? Non hanno, infatti, idea alcuna di come ci si senta, della gioia che si prova quando davvero si giunge a conoscere il Salvatore Gesù Cristo.

Per coloro che erano stati convertiti a Cristo, l’apostolo Paolo poteva letteralmente guardare alla loro vita passata come qualcosa di *“morto e sepolto”*. Rivolgendosi a dei nuovi cristiani, quante volte, nelle sue lettere, troviamo l’espressione: *“Voi eravate ... ma ora voi siete”*! Potremmo persino fare un parallelo fra le espressioni che troviamo nel nostro testo del profeta Isaia con ciò che accade oggi quando una persona è convertita a Cristo, e davvero dire che così il futuro *“invada”* il presente.

III. IL FUTURO INVADE IL PRESENTE

Si raccoglie un nuovo popolo. Il nostro testo dice: *“Gioite, sì, esultate in eterno per quanto io sto per creare; poiché, ecco, io creo Gerusalemme per il gaudio, e il suo popolo per la gioia. Io esulterò a motivo di Gerusalemme e gioirò del mio popolo”* (18,19 a). Gerusalemme è simbolo del popolo di Dio. Un giorno, nel futuro, quando Cristo avrà completamente trionfato e la Sua missione completamente realizzata, uomini e donne di ogni tempo e paese verranno assieme con grande gioia per lodare e ringraziare il loro redentore.

Giovanni, nel libro dell’Apocalisse, scrive: *“...guardai e vidi una folla immensa che nessuno poteva contare, proveniente da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, che stava in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, vestiti di bianche vesti e con delle palme in mano. E gridavano a gran voce, dicendo: «La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all’Agnello»”* (Ap. 7:9,10). Questo sta già accadendo oggi quando gente di tutto il mondo condivide e celebra la loro comune identità come seguaci di Cristo. L’apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani di Efeso ed a noi oggi, dice: *“...ricordatevi che in quel tempo **eravate** senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele ed estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ma ora, in Cristo Gesù, voi che allora eravate lontani siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo”* (Ef. 2:12,13); oppure anche: *“Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando **eravate** nell’ignoranza (...) voi, che prima **non eravate** un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che **non avevate** ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia (...) Poiché **eravate** erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime”* (1 Pi. 1:14; 2:10,25).

Si stabilisce un nuovo modo di vivere. Leggiamo poi: *“; là non si udranno più voci di pianto né grida d’angoscia; non ci sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio che non compia il numero dei suoi anni; chi morirà a cent’anni morirà giovane e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent’anni”* (19,20). Quante grida di dolore si sentono oggi nel mondo! Quanti bambini sono vittime della povertà e della guerra, o soffrono

la fame e sono sfruttati senza ritegno! Quante persone, per la stessa ragione, non hanno il privilegio di raggiungere una vecchiaia serena e realizzata! Un giorno tutto questo finirà – nella nuova creazione. Non si tratta, però, di qualcosa da riservarsi solo per il futuro, perché anche oggi che è convertito a Cristo impara che cosa significa amare e prendersi cura di gente di ogni età e condizione, rispettoso per la vita ed il benessere di ogni sorta di persone.

L'apostolo Paolo parla di quanto radicale fosse stata la conversione allora di uomini e donne che avevano accolto Cristo, quando scrive: *"Non sapete che gl'ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; **ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio**"* (1 Co. 6:9-11); come pure: *"E voi, che un tempo eravate estranei e nemici a causa dei vostri pensieri e delle vostre opere malvagie (...) Voi, che eravate morti nei peccati e nella incirconcisione della vostra carne, voi, dico, Dio ha vivificati con lui, perdonandoci tutti i nostri peccati"* (Cl. 1:21; 2:13).

Dalle tenebre alla luce. Il nostro testo, poi, ci dice come un giorno sarà completamente vinto il male di chi è espropriato e diseredato: *"Essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. ²²Non costruiranno più perché un altro abiti, non planteranno più perché un altro mangi; poiché i giorni del mio popolo saranno come i giorni degli alberi; i miei eletti godranno a lungo l'opera delle loro mani"* (21,22). Quanta gente oggi è privata dei propri diritti e subisce prepotenze! Fra di loro vi sono coloro che sono deboli, impotenti e invalidi. Essi vivono nell'oscurità della disperazione e della depressione. Un giorno, però, essi saranno del tutto vendicati dallo stesso Dio che in Gesù esprimeva amore e compassione verso di loro. Al tempo stesso oggi, possiamo già vedere le primizie della loro futura felice condizione, quando il popolo di Dio imita il Signore Gesù Cristo nel difenderli, curarli e provvederli loro, dando loro "la luce" della solidarietà. L'apostolo Paolo dice ai cristiani: *"...in passato **eravate** tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce"* (Ef. 5:8). Questo vuol dire essere "portatori di luce", quella di Cristo. Gesù disse, infatti: *"Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli"* (Mt. 5:14-16).

Convertiti dagli idoli al Dio vivente. Alla fine il nostro testo dice: *"Avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi. Il lupo e l'agnello pascoleranno assieme, il leone mangerà il foraggio come il bue, e il serpente si nutrirà di polvere. Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo», dice il SIGNORE"* (24,25). Un giorno, il popolo di Dio sarà in perfetta comunione con Lui, come prefigurato da Abraamo: *"Abraamo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto come giustizia»; e fu chiamato amico di Dio"* (Gm. 2:22,23). Questa realtà non sarà solo rivelata nel futuro, ma diventa realtà anche nel presente, per quanto in modo imperfetto, quando il popolo di Dio "cammina con Lui" giorno per giorno: *"Voi sapete che **quando eravate** pagani eravate trascinati dietro agli idoli muti secondo come vi si conduceva"* (1 Co. 12:2); come pure: *"Dio ha vivificato anche voi, voi che **eravate** morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti **vivevamo un tempo**, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri. Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando **eravamo** morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù"* (Ef. 2:1-7).

La pace di cui parla Isaia nel nostro testo è la pace con Dio che è stata stabilita per noi in Cristo e che siamo chiamati a vivere con Lui e con il nostro prossimo.

CONCLUSIONE

Il messaggio che Dio ci manda attraverso il profeta Isaia corrisponde a quello che risalta da tutto il Nuovo Testamento. L'apostolo Pietro scrive: *"Ma, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia. Perciò, carissimi, aspettando queste cose, fate in modo di essere trovati da lui immacolati e irreprensibili nella pace"* (2 Pi. 2:13,14). Come cristiani attendiamo il meraviglioso rinnovamento dell'intero ordine creato che, per grazia di Dio, siamo chiamati a condividere. Si tratta veramente di una grazia stupefacente! Forse però che questo significa semplicemente "aspettare"? No, "il futuro invade il presente"! Ricevendo con fiducia queste promesse, godiamo delle primizie di questa futura realtà. Più importante ancora è mostrare al nostro mondo segni concreti di quello che sarà il futuro modo di vivere in perfetta comunione con Dio. Ecco perché Pietro, nel versetto citato prima, dice: *"Aspettando queste cose ... fate in modo di essere trovati..."*

Dio desidera oggi condividere con noi la visione che pure è proclamata nei capitoli conclusivi del libro dell'Apocalisse: *"Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più"* (Ap. 21:1).

Un popolo di "visionari", allora non è certamente un popolo di "sognatori" che si escludono dalla realtà, come descritto nel film che abbiamo citato all'inizio. Non stiamo qui soltanto a sedere per "contemplare" questa rivelazione ma, sebbene in modo imperfetto, dobbiamo viverla in questo mondo. Questo è il meraviglioso annuncio dell'Evangelo, quello che pure oggi si rivolge a ciascuno di noi quando in Cristo diventiamo "nuove creature".

Paolo Castellina, venerdì 24 novembre 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2006

Ultima domenica dell'anno ecclesiastico – Soglio 9:00 – Bondo 10:30

"Siate sempre pronti, con la cintura ai fianchi e le lampade accese" (Lu. 12:35).

INTRODUZIONE

Preludio

Salmo d'apertura: *"Quando il SIGNORE fece tornare i reduci di Sion, ci sembrava di sognare. Allora spuntarono sorrisi sulle nostre labbra e canti di gioia sulle nostre lingue. Allora si diceva tra le nazioni: «Il SIGNORE ha fatto cose grandi per loro». Il SIGNORE ha fatto cose grandi per noi, e noi siamo nella gioia. SIGNORE, fa' tornare i nostri deportati, come torrenti nel deserto del Neghev. Quelli che seminano con lacrime, mieteranno con canti di gioia. Se ne va piangendo colui che porta il seme da spargere, ma tornerà con canti di gioia quando porterà i suoi covoni"* (Salmo 126).

Pregiera

Canto dell'inno n. 27 ["Fratelli, insieme d'un sol cuore"].

LETTURE

I.

“Pietro (...) gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque?». E Gesù disse loro: «Io vi dico in verità che nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, anche voi, che mi avete seguito, sarete seduti su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna. Ma molti primi saranno ultimi e molti ultimi, primi” (Mt. 19:27-30).

Momento di silenziosa riflessione

Canto dell'inno n. 242 [Voglio servirti sempre, o mio Signore].

II.

“Carissimi, questa è la seconda lettera che vi scrivo. In tutte e due le lettere ho cercato di risvegliare la vostra memoria e di portarvi a una giusta maniera di pensare. Voglio che non dimentichiate le parole dette dai santi profeti del passato, e il comandamento del Signore, nostro Salvatore: quello che vi hanno insegnato gli apostoli. Soprattutto, dovete tener presente una cosa: negli ultimi tempi verranno uomini che non credono a niente e vivono ascoltando le proprie passioni. Verranno e rideranno di voi, dicendo: «Voi dicevate che il Signore doveva tornare, ma dov'è? I nostri padri sono morti, ma tutto rimane come prima, come era fin dalla creazione del mondo». Hanno la pretesa di parlare così, ma non si ricordano che già molto tempo fa la parola di Dio aveva creato i cieli e la terra. Dio aveva separato la terra dall'acqua e l'aveva tenuta insieme per mezzo dell'acqua. Ma poi con l'acqua del diluvio aveva distrutto il mondo di allora. Anche ora la parola di Dio conserva i cieli e la terra attuali, ma Dio riserva anche questi per il fuoco, cioè per il Giorno del giudizio e della rovina dei malvagi. Carissimi, c'è una cosa che non dovete dimenticare: per il Signore, lo spazio di un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno solo, Il Signore non ritarda a compiere la propria promessa: alcuni pensano che sia in ritardo, ma non è vero. Piuttosto, egli è paziente con voi, perché vuole che nessuno di voi si perda e che tutti abbiate la possibilità di cambiar vita. Il giorno del Signore verrà all'improvviso, come un ladro. Allora i cieli spariranno con grande fracasso, gli astri del cielo saranno distrutti dal calore e la terra, con tutto ciò che essa contiene, cesserà di esistere. Ora, vostro che tutte le cose finiranno a questo modo, capite bene quello che dovete fare. Comportatevi da uomini consacrati a Dio, che vivono alla sua presenza. Dovete attendere l'arrivo del Giorno di Dio, e fare in modo che possa venire presto. In quel giorno i cieli saranno distrutti dal fuoco e gli astri del cielo si scioglieranno per il calore. Ma Dio, come dice la Bibbia, ci ha promesso cieli nuovi e una nuova terra, dove tutto sarà secondo la sua volontà. Questo noi aspettiamo. Perciò, carissimi, in attesa di questi avvenimenti, fare in modo che Dio vi trovi in pace, senza difetti e senza colpe” (2 Pi. 3:1-14 TILC).

Pregiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 349 [Vieni a regnar].

PREDICAZIONE

“¹⁷Poiché, ecco, io creo nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria. ¹⁸Gioite, sì, esultate in eterno per quanto io sto per creare; poiché, ecco, io creo Gerusalemme per il gaudio, e il suo popolo per la gioia. ¹⁹Io esulterò a motivo di Gerusalemme e gioirò del mio popolo; là non si udranno più voci di pianto né grida d'angoscia; ²⁰non ci sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio che non compia il numero dei suoi anni; chi morirà a cent'anni morirà giovane e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent'anni. ²¹Essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. ²²Non costruiranno più perché un altro abiti, non planteranno più perché un altro mangi; poiché i giorni del mio popolo saranno come i giorni degli alberi; i miei eletti godranno a lungo l'opera delle loro mani. ²³Non si affaticheranno invano, non avranno più figli per vederli morire all'improvviso;

poiché saranno la discendenza dei benedetti del SIGNORE e i loro rampolli staranno con essi. ²⁴Avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi. ²⁵Il lupo e l'agnello pascoleranno assieme, il leone mangerà il foraggio come il bue, e il serpente si nutrirà di polvere. Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo», dice il SIGNORE” (Is. 65:17-25).

La nostra visione del futuro. Sono molti oggi che amano evadere dalla realtà immergendosi nel mondo di fantasia dei film e dei romanzi. Sono molti, altresì a dire che i cristiani impegnati sono essi stessi pure dei sognatori “senza i piedi per terra”. È vero? Il testo che consideriamo oggi è una visione del futuro luminoso che viene data al profeta Isaia e che ci parla di “un nuovo cielo ed una nuova terra”, quella che Dio, a suo tempo, sostituirà alla realtà che noi oggi conosciamo. È forse questo per noi un modo per sfuggire alla realtà e diventare oziosi sognatori? No. Come cristiani attendiamo il meraviglioso rinnovamento dell’intero ordine creato che, per grazia di Dio, siamo chiamati a condividere. Forse però che questo significa semplicemente “aspettare”? No, “il futuro invade il presente”! Ricevendo con fiducia queste promesse, godiamo in Cristo delle primizie di questa futura realtà e siamo chiamati a mostrare al nostro mondo segni concreti di quello che sarà il futuro modo di vivere in perfetta comunione con Dio. Il cristiano, già fin da oggi e in vista del mondo futuro ode e va incontro a chi piange e grida d’angoscia, è luce per gli oppressi ed i diseredati, vive e diffonde l’Evangelo della pace con Dio e con il suo prossimo. Un popolo di “visionari”, non è certamente un popolo di “sognatori” che si escludono dalla realtà. Non stiamo qui soltanto a sedere per “contemplare” questa rivelazione ma, sebbene in modo imperfetto, dobbiamo viverla in questo mondo. Questo è il meraviglioso annuncio dell’Evangelo, quello che pure oggi si rivolge a ciascuno di noi quando in Cristo diventiamo “nuove creature”.

Interludio

Canto dell’inno n. 244 [O se annunziar potessi].

CONCLUSIONE

Annunci, Preghiera conclusiva, Padrenostro, Gloria, Benedizione, Amen Cantato

Postludio

Annunci

Domenica 3 dicembre, prima domenica d’Avvento, Culto vallerano a Stampa S. Giorgio, ore 10.00.

Mercoledì 28 non c’è lo studio biblico. Riprende il 5/12, all’Ospedale Flin, ore 20.00, sempre sull’Apocalisse.